

RIVISTA LITURGICA

TRIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA
fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia

αϠω

Quinta serie
anno CV
fascicolo 2
aprile-giugno 2018

Prospettive liturgiche

Monastero
S. Giustina



Comunità
di Camaldoli



RIVISTA LITURGICA

anno CV ♦ quinta serie ♦ n.2 ♦ aprile-giugno 2018

ISSN 0035-6956

Abbazia S. Giustina
35123 Padova

Edizioni Camaldoli
Loc. Camaldoli, 14
52014 Camaldoli (AR)

Abbazia S. Maria
17024 Finalpia (SV)

DIRETTORE: Gianni Cavagnoli

Via Fatebenefratelli 2/A – 26100 Cremona (CR) – direttore@rivistaliturgica.it

REDATTORE: Matteo Ferrari OSB Cam (Rappresentante delle Edizioni Camaldoli)

redattore@rivistaliturgica.it

VICEREDATTORE: Elena Massimi

elena.massimi.75@gmail.com

CONSIGLIO DI DIREZIONE:

Giorgio Bonaccorso (Rappresentante del Monastero di S. Giustina); Luigi Girardi;
Elena Massimi

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

Morena Baldacci; Goffredo Boselli; Christian Gabrieli; Andrea Grillo; Francesco Pieri;
Roberto Tagliaferri; Paolo Tomatis; Valeria Trapani; Norberto Valli

UFFICIO ABBONAMENTI:

«Edizioni Camaldoli» ♦ Loc. Camaldoli, 14 ♦ 52014 Camaldoli (AR) ♦
tel. +39 0575 556013 (dal lunedì al venerdì: 8,30 – 12,30 e 14,30 – 18,30) ♦
fax +39 0575 556001 ♦ e-mail: rivistaliturgica@camaldoli.it – edizioni@camaldoli.it

ABBONAMENTO A «RIVISTA LITURGICA» ANNO 2018

Italia (4 volumi) € 60,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 20,00

Esteri (4 volumi) € 80,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 20,00

Per richiedere i singoli fascicoli contattare l'ufficio abbonamenti

– CCP n°1029162243

Intestazione: Casa Gen. Congr. Eremiti Camaldolesi – Rivista Liturgica

– Bonifico bancario: IT 63 X 07601 14100 001029162243 (Banco Posta)

codice BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

– è possibile effettuare pagamento con CARTA DI CREDITO dal sito www.rivistaliturgica.it

Direttore responsabile: Osvaldo Forlani OSB Cam

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 125 del 6/7/1956

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – CN/RN

Stampa Pazzini Stampatore Editore

via Statale Marecchia, 67 – 47827 Villa Verucchio – Rimini

Tel. +39 0541 670 132 – Fax +39 0541 670 174 – pazzini@pazzinieditore.it

www.rivistaliturgica.it

Editoriale pp. 5-9

STUDI

MASSIMO FAGGIOLI pp. 11-28
Le radici storiche del movimento carismatico: dal protestantesimo in Nordamerica all'inculturazione cattolica

ALESSANDRO RUO RUI pp. 29-44
Il canto nella liturgia dei movimenti carismatici

ALDO NATALE TERRIN pp. 45-60
Il rituale nel pentecostalismo: struttura antropologica o evento mistico?

CONTRIBUTI

GABRIELE TORNAMBÉ pp. 61-79
La messa crismale del messale di Paolo VI: una panoramica sul dibattito attuale

GIORGIO BONACCORSO pp. 81-92
Corpo e religione

ANDREA GRILLO pp. 93-111
Il contributo di Pius Parsch all'impostazione della costituzione *Sacrosanctum concilium*

ELENA MASSIMI pp. 113-128
Il contributo di dom Cipriano Vagaggini alla stesura delle preghiere eucaristiche del *Missale Romanum* (1970)

RECENSIONI pp. 129-141

I vescovi italiani, negli *Orientamenti pastorali* pubblicati nell'ormai lontano 2001, asserivano testualmente:

«La fede cristiana non pretende di omologare e di appiattare le varie sensibilità religiose dei credenti; lo Spirito suscita in ogni epoca carismi idonei ad arricchire la Chiesa e a sostenerla nella sua missione. Naturalmente ognuna di queste realtà dev'essere sottoposta a discernimento: già nella prima lettera di Giovanni i cristiani erano invitati a mettere alla prova le ispirazioni; i veri carismi dello Spirito contribuiscono sempre a riconoscere Gesù venuto nella carne (cf. 1Gv 4,2), a discernere la sua presenza in tutti i fratelli cristiani e a riconoscere nella comunità, nel Corpo ecclesiale del Risorto, il luogo in cui convergono e da cui partono tutti i carismi e le vocazioni»¹.

La liturgia è uno dei momenti privilegiati, dove si *attua tale discernimento*, non finalizzato a se stesso, ma funzionale alla missione ecclesiale. Il presente fascicolo di RL, pur nella stringatezza del suo dettato e limitatezza dei suoi orizzonti, imputabili ancora a ragioni di assestamento della “navigazione”, dopo il cambio di equipaggio, intende cercare di cogliere alcune indicazioni essenziali del rapporto tra il sempre più vasto fenomeno dei carismatici e la modalità di vivere e far vivere la liturgia.

*

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* [=CVMC] del 29 giugno 2001, n. 54.

La chiave interpretativa di questo rapporto, valida anche per la realtà non strettamente legata al mondo pentecostale/carismatico, viene così enucleata:

«Si può dire che esista un “conflitto”, da una parte con il *rituale* e, dall'altra, con la *spontaneità* dell'esperienza religiosa profonda nello Spirito. Tutto parte dall'idea che il mondo rituale – se ancora si vuol parlare di “rituale” – è dettato e sostenuto dall'esperienza che è “grande”, “potente”, “spontanea”, “mistica”; è un'esperienza nello Spirito che sta alla base di ogni mondo vitale e che vivifica ogni realtà al punto da ostacolare ogni altra forma di realtà che non sia libera e spontanea. Il rituale è associato invece – secondo gli antropologi – al mondo “formale”, è soggetto a regole “predeterminate”, a comportamenti standard che nulla hanno a che fare con l'esperienza vera e immediata che si vive nel mondo pentecostale. Non è un caso che proprio grandi antropologi e studiosi del rito hanno capito la dicotomia tra vincoli e libertà e si sono schierati prevalentemente per il “rito” contro la “libertà” della liturgia» (A.N. Terrin).

Il dettato, nella sua lucidità, richiama la problematica, assai dibattuta in ambito liturgico, tra la “fissità” del rito e il suo “adattamento”. Tale rapporto viene costantemente focalizzato nei vari ambiti in cui si snoda. Così, ad esempio, relativamente al “linguaggio del corpo” si evidenzia che

«nel mondo dei carismatici c'è anche “canto”, “musica” e “danza” all'interno della stessa ritualità. E questa è una novità di grande rilievo almeno all'interno dell'esperienza cristiana del XX secolo e lo è soprattutto in ambito cattolico. La liturgia cattolica, invece, è altra cosa: infatti appare per definizione, regolata dalla ragione e molto “controllata” nei gesti e nelle emozioni, rispettosa delle tradizioni e del rituale del messale romano. Sembra obbedire di più alla visione “strutturale” del rito. Il canto e la musica sono sicuramente presenti nella liturgia cattolica ma in forme assai “ponderate” e “moderate” dal magistero della Chiesa. La danza invece appare una novità quasi assoluta, almeno nell'Occidente cristiano, dove è immaginabile soltanto in contesti “etnografici”, ma non nella normalità della vita liturgica» (A.N. Terrin).

In sintesi, si mira a reclamare che « occorre conciliare “rito” e “spontaneità”, “struttura” ed “evento”, si direbbe l'“antropologia culturale” di concezione statica del rito con la visione dinamica di una liturgia basata sull'evento» (A.N. Terrin).

*

Pure relativamente al *canto* si arriva ad affermare che questo

«non è un corredo giustapposto alla preghiera, ma un atto centrale di culto al Dio Trinità percepito come vivo e presente, che libera e propizia l'unità della persona e della comunità con movimenti spirituali, psichici e corporali in una prospettiva che intende recuperare la completa gestualità e spinta comunicativa testimoniata dalle Sacre Scritture» (A. Ruo Rui).

Non solo. Ma va pure affermato che «erroneamente si potrebbe pensare che occorra un fenomeno chiassoso per realizzare la consapevolezza della presenza divina, un “suono fortissimo di corno”², perché il popolo riconosca la presenza del Santo. Ma complementare alla potenza della lode, che ne è propedeutica, è altresì la *dimensione del silenzio*: l'esperienza di Elia non è facilmente realizzabile con migliaia di persone, ma la sensazione di una pienezza adorante (in presenza dell'Eucarestia ma anche in un incontro fraterno tra pochi in una cucina) è assai diffusa e preziosamente custodita»³.

*

Lo *studio storico* sulle radici del movimento carismatico, dal protestantesimo in Nordamerica all'inculturazione cattolica, scavando in simile terreno, approda a due convincimenti fondamentali:

a) anzitutto

«se il periodo post-conciliare tra Paolo VI e Benedetto XVI aveva impostato il rapporto tra carismatico e Chiesa da un punto di vista dell'integrazione del movimento nella Chiesa, il pontificato di Francesco sembra invece meno ansioso circa una integrazione ecclesiale controllata dall'istituzione, ma più preoccupato di *tutelare una sana dinamica di Chiesa* che non sottovaluti i rischi di settarizzazione insiti nel movimentismo religioso, quello cattolico non escluso. Il pontificato di Francesco infatti pone nuove questioni al nesso tra riforma liturgica ed ecclesiologia: sullo sfondo vi è una questione ecclesiologica che è *la questione del movimentismo cattolico post-conciliare*» (M. Faggioli).

² Cf. Es 19,16.

³ *Ibid.*

b) Di conseguenza, il fenomeno del movimento carismatico cattolico è un caso che merita non soltanto di essere studiato, ma anche compreso come «*possibile eccezione virtuosa* rispetto al presente contesto di rinnovate tensioni su liturgia ed ecclesiologia» (M. Faggioli).

*

La conclusione di questo breve tragitto di ricerca, che RL offre, conduce al convincimento che spetta ai pastori «l'arduo compito di accogliere e orientare alla formazione, senza scoraggiare uomini e donne "di buona volontà" che sono animati dal desiderio di onorare Dio e lo fanno con i poveri strumenti di cui dispongono» (A. Ruo Rui).

Ciò è esigito dal fatto che

«in non poche comunità questo *lavoro formativo* e di aiuto al discernimento dei giovani e degli adulti sia carente o addirittura assente; è necessario allora maturare una decisione coraggiosa a cambiare le cose. Se ciò non avverrà, mostreremo di essere ben poco realisti e di non tener conto di quanto viene chiesto ogni giorno al cristiano comune negli ambienti che caratterizzano la sua vita di famiglia, di lavoro, di scuola. Alle risorse, a volte limitate di una realtà parrocchiale, verrà in aiuto la *sinergia tra più parrocchie*, nonché la *relazione tra le comunità cristiane e le varie aggregazioni ecclesiali* presenti nel territorio; senza parlare delle associazioni professionali di ispirazione cristiana e dei vari centri e istituti culturali cattolici, chiamati anch'essi a prendere sul serio il loro compito di stimolo e di elaborazione di una fede adulta e pensata a partire dall'ascolto intelligente delle Scritture e della Tradizione»⁴.

*

Il presente fascicolo offre poi alcuni *contributi* di notevole valore, che lo arricchiscono, sia dal versante storico (il contributo di A. Grillo su Pius Parsch e quello di E. Massimi su Cipriano Vagaggini), sia da quello antropologico-liturgico (il contributo di G. Bonaccorso su corpo e religione e quello di G. Tornambé sulla Messa Crismale).

⁴ CVMC, n. 50.

Non mancano neppure due recensioni, la prima a cura di A. Lameri, la seconda a cura di C. Gabrieli.

*

In sintesi, la peculiarità di simile apporto di RL al dibattito su liturgia e carismatici, pur nella sua sinteticità, convalida *due asserti* che, soprattutto a livello di esperienze carismatiche, trovano continuità espressiva.

Il primo:

«È necessario che la liturgia diventi uno spaccato di vita, dove la vita ha momenti “ripetitivi”, “ritmi ciclici”, “bio-ritmi”, ma nello stesso tempo è creatività, improvvisazione e attesa di novità. Anche l’atto liturgico – pur sottomesso a regole rituali – in ultima istanza deve essere vivo, vitale e creativo» (A.N. Terrin).

Ciò avviene a una condizione: «Solo a partire da una buona qualità dei rapporti umani sarà possibile far risuonare nei nostri interlocutori l’annuncio del Vangelo: essi l’hanno ascoltato, ma magari sonnecchia nei loro cuori in attesa di qualcuno o di qualcosa che ravvivi in loro il fuoco della fede e dell’amore»⁵.

Gianni Cavagnoli

⁵ CVMC, n. 57.

*Finito di stampare
nel mese di Settembre 2018
a Verucchio (fraz. Villa Verucchio)
presso Pazzini Stampatore Editore*